ANTONIO · PALLOTTAE

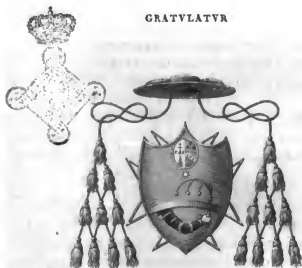
IN · AMPLISSIMVM · PATRVM · CARDINALIVM · COLLEGIVM

A · PIO · VII · PONT · OPT · MAX ·

VRBE · PLAVDENTE · COOPTATO

CAIETANVS · PROFILIVS · ROMANVS

OBSEQVI · ET · GRATI · ANIMI · CAVSSA

GRATVLATVR

ROMAE

EX · OFFICINA · LIBRARIA · FRANCISCI · BOVRLIAEI

ANNO · CIↃ · IↃ · CCC · XXIII

ANTONIO . PALLOTTAE

ORTV . FERRARIENSI [1]

PATRICIO . ROMANO . MESSANENSI [2]

MACERATENSI . CAMERTI . SABINO [3]

QVI

TRIVM . VETVSTISSIMAE . EIVS . FAMILIAE . MAMERTINAE [4]

CARDD . IO.EVANGELISTAE [5]. IO.BAPTISTAE [6]. AC . GVLIELMI [7]

VIRTVTES . ET . GLORIAM . AEMVLATVS

INTER . ANTISTITES . VRBANOS . ADLECTVS [8]

PRIMVM . BENEFICIARIVS . DEINDE . CANONICVS . VATICANVS [9]

OPERVM . EIVSDEM . TEMPLI . CVRATORIBVS . ADSCRIPTVS [10]

VNVS . E. XII. VIRIS

DITIONI. PONTIFICIAE. SANCTE. INTEGREQVE. GVBERNANDAE [11]

ATQVE . EPISCOPORVM . AD . LIMINA . APOSTOLORVM

RELATIONIBVS . EXCIPIENDIS . ET . EXAMINANDIS [12]

A. COGNITIONIBVS [13]

V. E. PRAEFECTI . S.CONSILĪ

AD . CAVSSAS . RER . IVDICAT . DIRIMENDAS [14]

SVMMVS . MAGISTER . COLLEGĪ . S. SPIRITVS [15]

AC . SVPREMVS .CAVSSARVM . CVRIAE. INNOCENTIANAE

ALIARVMQVE . AD . ROMANVM . PONTIFICEM

VBICVMQVE . TERRARVM . PERTINENTIVM

IVDEX . AEQVI . OBSERVANTISSIMVS [16]

OB . TAM . PRAECLARA . EIVS . MERITA

IN . SPLENDIDISSIMVM . PVRPVRATORVM . PATRVM . SENATVM

BONORVM . OMNIVM . PLAVSV

A. SS. D. N. PIO . VII. P. O. M.

EST . COOPTATVS

ANNO . SACRI . PRINCIPATVS . TERTIO . ET . VICESIMO

FAVSTE . FELICITERQVE . IAM . EXEVNTE

VI . IDVS . MARTIAS . ANNO . M. D. CCC. XXIII

CAIETANVS . PROFILIVS . ROMANVS

EXIMIA . EIVS . BENEFICENTIA

VI. EIVSDEM . CVRIAE . ADPARITOR [17]

SVO . OMNIVMQVE . SCRIBARVM . AC . TABELLIONVM

QVI . EIVS . LIBERALITATI

STIPENDIORVM . DEBENT . INCREMENTA [18]

NOMINE . GRATVLATVS

LAETVS . LIBENS . FAVSTA . OMNIA . ADPRECATVR

ET . PLAVDIT

ADSIS . O. PRAESENS . TVTELA . PRAESIDIVM

AC. DVLCE DECVS . ADPARITORIS . TVI

[1] Nato in Ferrara, a' 23 di Febbrajo 1770, dal Sig. Conte *Gio.Mario*, e dalla Sig.Contessa *Cintia Maffei*, Vedova del Conte *Beccari* della stessa Città, ascritto a quella nobile Cittadinanza dal Sig. Conte *Stefano Graziadei*, Giudice de' Savj, con Diploma de' 19 Dicembre 1791. Il suo Genitore, dopo di essere stato Vice-Castellano della Fortezza, col grado di Tenente Colonnello, fu poi giubilato con quello di Colonnello.

[2] Fin dal Pontificato di *Sisto V*, agli 11 di Luglio 1587, *Evangelista*, *Martino*, e *Desiderio Pallotta* ottennero il Diploma della nobile Cittadinanza Romana, come costa da fede autentica, estratta da'Registri Capitolini, essendo sempre stato tenuto innalzato lo Stemma del Senato, e Popolo Romano, sopra il Portone del magnifico Palazzo, fornito di un maestoso Porticato, che gira intorno a tutta la Piazza di *Caldarola*, di giurisdizione del nuovo Porporato, e del Sig. Conte *Paris*, di lui Fratello.

[3] Moto proprio della Santità di N. S. Pio VII, a' 6 Dicembre 1800, sul Patriziato della Sabina.

[4] *Festus* ex Alfio lib. 1. Belli Chartag. *Varro* L. IV. de L. L. cap. 10. *Plinius* L. III. cap. 81, chiamano *Mamertini* i *Messinesi*. V. *Franc. Cancellieri del Carcere Tulliano*, o *Mamertino*. Roma 1788. pag. 139. Lo stesso Autore nell' illustrazione della *Statua del Discobolo scoperta nella Villa Palombara*. *Roma* 1806. *per Ant. Fulgoni*. 8. *pag.* 55. dimostra, che la Famiglia *Pallotta* trae la sua origine da *Messina*, ove fiorì fin dall' undecimo secolo per militari imprese, e per cospicue parentele con *Ruggiero di Lauria*, con *Ruggiero* Conte di Passanetto, e con *Pietro Ruffo*, Conte di Catanzaro. Oltre le testimonianze di *Tommaso Fasello* da

rebus Siculis. Panormi 1558. Cataniae 1751. et in P. IV. Thes. antiq. Sic. dell'Ab. *Franc. Maurolico* L. IV. p. 144. Thes. Ant. Sic. *di Filadelfo Mugnoz* nel *Teatro Genealogico delle Famiglie di Sicilia*, e del *Diploma* onorifico del *Senato di Messina*, che la riconobbe per originaria di quella Città, in data del 1. Settembre 1716, prodotto alla p. 21, dell' *Orazione*, *e Poesie de' Catenati di Macerata*, ivi nel 1780 pubblicate per la promozione alla Porpora del *Card. Guglielmo Pallotta*, possono consultarsi *Petri Ansalonis Cler. Reg. Min. Messanensis* de Familia Pallotta, *opportuna relatio*. Venet. apud Bertanos 1662. p. 51. e *Constantinus Cajetanus* de Familia Pallotta, nel T. IV. della Bibl. Volante del *Cinelli* pag. 63. Nella Biblioteca della Sapienza, ove si conservano i sei mila Volumi della Libreria dello stesso *P. Abb. Caetani*, acquistata da *Alessandro VII*, ed unita ai 14 mila Volumi di quella de' Duchi di Urbino; nel T. I. delle sue Miscellanee p. 14 trovasi una *Lettera di D. Antonio d'Amico*, scrittagli da Palermo a' 24 Marzo 1636, ove con molte notizie si dimostra la provenienza della Famiglia dalla Sicilia.

[5] Fu Sigillatore della S. Penitenzieria, Segretario de' Memoriali, Datario, Arcivescovo di Cosenza, e creato Cardinale a' 18 Dicembre 1585 da *Sisto V*. Dopo la morte del Card. *Alessandro Farnese*, fu eletto *Arciprete* della *Bas. Vat.* Ne prese possesso a' 5 Marzo 1589, e vi restò per anni 31, mesi 5, e giorni 17, essendo morto ai 22 di Agosto 1620. Egli fu il primo ad ottenere da *Sisto V* nel 1589, la giurisdizione spirituale, l' uso de' Pontificali, e la Prefettura della Fabbrica di S. Pietro; come risulta dalla Bolla riferita nel T. III del *Bollario Vaticano* p. 154, confermata dall'

altra *ad honorandam di Benedetto XIV*, a' 27 Marzo 1752, ivi prodotta p.337, e nel T.III del suo Bollario p.214.edit.Ven.1778. Pensò poi a rendersene perpetuamente benemerito, essendo stato formato dalla sua zelantissima provvidenza, il prezioso codice *Constitutionum Sacrosanctae Basilicae Principis Apostolorum de Vrbe*, il di cui *Indice* è stato prodotto dal Ch. Monsignor *Luigi Martorelli* nella sua eruditissima *Storia del Clero Vaticano da' primi Secoli del Cristianesimo fino al XVII. Roma nella Stamp. Salomoni 1792.p.255.* Onde giustamente meritò, che *Tiberio Alfarano* gli dedicasse *la Tavola Ichnografica della Basilica*. Fondò nel suo Palazzo, che fu poi ridotto ad abitazione de' Penitenzieri della medesima Basilica, un Collegio di 12 Giovani studenti di Teologia, come attestano *Bart. Piazza* nella *Gerarchia Cardinalizia* p. 119, 261, e nelle *Opere Pie* p. 265. *Vinc. Petra* de S. Poenitentiaria P. I. c. 12. N. 6. il *Bollario* Vat. T. III. p. 267. *Cancellieri* Settimana Santa. Roma 1718. p.96. *Teodoro Amidenio*, benchè assai più proclive al biasimo, che alla lode, pure nelle Vite MS. de' Cardinali ne ha fatto questo splendido elogio. *Fu uomo pio, e pieno di religione, candido ne' costumi, magnifico, ed officioso, amato dalla Curia Romana, e caro al Sagro Collegio, degno della sua fortuna, anzi degno di posto anche più sublime, ed onorevole. V.Gregorii Picca Caldarolensis V. I. D. Oratio ad Sixtum V, pro dignitate nuper in Evangelistam Pallotta collata 1588. Cinelli* T. IV, p. 63. *Ciaccon.* T. IV, p.179. *Palagi* T. III, p. 632. *Cardella* T. V, p.278. *Novaes* T. VIII, p.210. *Giuseppe Colucci* de' primi abitatori del Piceno p. 7. *Vghelli* Episc. Consentin. et Portuen. p. 149. *Torrigio*

Grotte Vat. p. 145. *Sergardi* Traslazione del Corpo di S.Leone. Roma 1715. *Marracci* Purpura Mariana. Romae 1654 p. 123. Appendix ad Tusculanam Synodum anno 1763, celebratam in Cathedrali Templo Apostolorum, il di cui Altar Maggiore di marmo, col bassorilievo del Principe degli Apostoli, in atto di ricevere le Chiavi della Pontificia potestà dal Salvatore, fu a sue spese edificato; come ancora il Palazzo, annesso al suo Titolo Presbiterale di S. *Lorenzo in Lucina*, poi accresciuto da *Alessandro VIII*, essendo stato acquistato dagli *Ottoboni*, Duchi di Fiano, secondo che apparisce da questa Iscrizione, posta entro il Cortile, riferita nella *Storia de' Possessi Pontificj di Franc. Cancellieri*, p. 304.

Evangelista Pallottus
TT. S. Laurentii in Lucina
Presb. Card. Cusent. aedes construi
et in hanc formam redigi
suo aere curavit
A. D. MDCX.

Telesforo Benigni San Ginesio illustrato T. II. p. 89. *Della Chiesa Abbaziale di S. M. delle Macchie*, avuta in commenda dal Card. di Cosenza, a cui in benemerenza della Chiesa Urbana, che fece costruire da' fondamenti, fu eretta su la facciata del Palazzo la seguente Iscrizione

Evangelistae Pallotta Cardinali
amplissimo optime merito
ob erectam et consecratam
Macularum aedem et quamplurima
in Oppido beneficia collata
Genesini ovantes et orantes
Posuere MDCVIII.

Anche su quella del Palazzo della Communità di Treja fu collocata quest' altra

Evangelistae Pallotto S. R. E.
Card. ampliss. Cosentiae
Archiepisc. pervigili Ecclesiae
S. Petri in Urbe Archipresbytero
optime merenti ac patrio
affectu protegenti
foventique
Trejenses posuere
anno D. MDCIX.

Essendomi noto, che il Sig. Ab. *Cancellieri* per l'illustrazione del Diploma di nobiltà, dato al *Collegio*, tuttora sconosciuto, *di XXVII Palafrenieri Pontificj*, a' 19 Aprile 1505 da *Giulio II*, e confermato a' 15 Aprile 1517 da *Leone X*, avea tratta una copia, dall' originale esistente nella Biblioteca *Valenti*, ora nel *Gesù*, del *Diario* inedito *di Gio. Paolo Mucanzio*, sul *Viaggio* di *Clemente VIII a Ferrara* nel 1598, preceduto dal *SS. Sagramento*, portato entro un Tabernacolo, fissato sul dorso di una *Chinea*, guidata da *due Palafrenieri*, l'ho pregato di farmi estrarre dal medesimo il seguente passo. *Oppidum Caldarolae conspeximus a Reverendissimo D. Evangelista Pallotta Card. Cusentino, ejusdem loci originario, aedificiis, monasteriis, et Ecclesiis cohonestatum, et nobilitatum, a quo loco ipse Card. paullo ante discesserat, Camerinum versus, ad invitandum Pontificem pro die sequenti, in dicto suo Oppido ad prandium, prout fecit, sicut nobis postea relatum fuit, et S. S. cum universo ejus Comitatu, mira rerum omnium copia, et splendidissimo apparatu excepit. Omnes ejus Oppidi viri, et Mulieres veneraturi SS. Sacramentum, transacta ripa Fluminis Chien-*

ti, *in via*, *per quam nos procedebamus*, *comparuerunt*, *undique turmatim currentes*, *procidentes*, *et adorantes SS. D. N. J. C. Corpus*. Ciò si conferma nel libretto intitolato, *Felicissima entrata di N. S. PP. Clemente VIII*, *nell' inclita Città di Ferrara*, *ivi per Vittorio Baldini Stamp. Cam.* 1598, in cui si narra: *Lunedì sera fu ricevuto a pranzo a Caldarola dall' Em. Sig. Card. di Cosenza*, *ove fece corte bandita copiosamente*. Le pitture della Sala, e de' fregj delle Camere de' due Palazzi, tuttora ne presentano le memorie, relative al viaggio, e alla dimora. Nella descrizione del ritorno, fatta dallo stesso *Mucanzio* si aggiugne, che *prope Oppidum Caldarolae*, *universum Clerum*, *et Populum invenimus*, *qui SS. Sacramentum non modico spatio cantantes associaverunt*.

A queste notizie non sarà discaro, ch' io aggiunga anche quest' altra, forse non a tutti nota. L' Officio del *Prefetto de' Sollecitatori Apostolici* nella Dateria, che fu eretto da *Sisto V*, volgarmente si chiama, l' *Officio del Pallotto*, conferito a questo suo caro, ed accetto familiare. Talvolta si chiama ancora *la nuova Tassa*, perchè fu aggiunta alle altre imposte sopra le *Bolle*, essendo stato prescritto, che per qualsivoglia di esse, dovesse farsi qualche pagamento a quest' Offizio. Poichè per le Matrimoniali dell' Officio di minor grazia, detto *de' Minori* della S. Penitenzieria, instituito da *S. Pio V*, al quale ho l' onore di appartenere, in qualità di *secondo Soprannumero*, si pagano due giulj; quattro per le Matrimoniali *de Majori*; altrettanti per le Beneficiali ordinarie; dodici per i Vescovati; e un Ducato per le materie perpetue; come si dichiara dallo *Sportelli* nella sua *Prattica MS*, fol. 150. Quest' Officio fu incamerato nella

promozione del *Card. Evangelista*; ed in seguito se n'è conferita l'amministrazione a qualche particolare, colla rendita mensuale di dieci scudi, libera da ogni cura.

6 Promosso da *Urbano VIII*, a' 30 Agosto 1620. *Ciaccon.* T. IV. p. 579. *Palagi* T. IV. p. 155. *Cardella* T. VI. p. 292. *Novaes* T. IX. p. 244. Appendix ad Tusculanam Synodum 1763. Lettere del *Cav. Alemanni*. Gubbio 1668. Bullar. Rom. T. III. p. 201.

Il Ch. *Telesforo Benigni* nel *S.Ginesio illustrato* T. I. p. 298, riferisce, che a' 5 Agosto 1634, celebrò la prima Messa, e benedisse soleunemente la Chiesa di *S. M. delle Scalette*, di cui la prima pietra era stata posta a' 23 Giugno 1633 dal Card. *Emilio Altieri*, Vescovo di Camerino, poi *Clemente X. Vi si trasferì in forma pubblica col Magistrato in carrozza, colle Milizie Urbane; comunicò il numeroso Popolo, che vi era concorso; ed ottenne dal Papa, che in ogni anno vi si facesse una pubblica Fiera*. Si legge inoltre nel T. I. p. 161, che nel Palazzo Defensorale fu posta la seguente Iscrizione

Jo. Bapt. Pallocto
S. R. E. Presb. Card.
Romae . Lusitaniae . Germaniae
Ferrariae . Gubernat.
Nuntio . de . Later. Legat. optime . merito
Evangelist. Card. Cusent.
Nepti . et . virtute . Haeredi
Hujus . Patriae . vere . Patri
hoc . grati . animi . monumentum
Magistrat . Populusque . Genesinus
A. D. MDCXXXVII. erexit

Venne anche in S. Ginesio negli anni 1634, 1638, 1652, 1657, e vi si trattenne lungamente. Benedisse la Chiesa delle Scalette, compose le differenze col Castello di S. Angelo in Pontano, e mostrò sempre grandissimo attaccamento ai suoi Concittadini. Quivi ancora si ritirò nella notissima discordia, che gli fu suscitata da Donna Olimpia Maidalchini, tenendo sempre presso di sè Pietro Calassini, Ercole Parelli, Cesare Scortini, Francesco Mattencci, e Regolo Mariotti, che il Comune di S. Ginesio avea eletti per servizio di S. E.

Io non so, se sia *notissima* l' indicata discordia; ma so, ch' è certamente *ignoto* il vero motivo, che la provocò, rivelatoci in questo genuino racconto, nel prezioso Diario del contemporaneo *Giacinto Gigli*. *Il Cardinal Gio. Battista Pallotta disse a Papa Innocentio X, che il Popolo si lamentava per il pane, che era molto cattivo. Il Papa lo disse a D. Olimpia, et la riprese, che soppoitasse tal cosa. Poco doppo s' incontrorno per Roma, il Card. et D. Olimpia; et havendo il Card. fatto fermare la carrozza, conforme al usanza, D. Olimpia gli disse, che non haverebbe pensato, che di Casa Pallotta ci fussero Spie, et gli serrò la bandinella in faccia. Il Card. gli rispose, che lui non era Spia, ma che era bene zelante del buon governo di Roma; et con altre simili parole ingiuriose si lasciorno.*

Anche nel Palazzo della Communità di Treja gli fu posta quest' Iscrizione

Eminentissimo Jo. Baptistae Cardinali Pallotto
Protectori undecumque officiosissimo
Sed publicae utilitatis ac dignitatis apprime studioso
multis nominibus benemerenti

Trejenses addictissimi
ad gratiam declarandam non reponendam
ex decreto publico
MDCXXXVII.

Lungo sarebbe di riferire le sue illustri azioni nella Vicelegazione di Ferrara; nella carica d' Collettore Apostolico in Portogallo; nel Governo di Roma; nella Nunziatura a *Ferdinando II Imperadore*, che di sua propria mano volle imporgli la Barretta Cardinalizia; e nella Legazione di Ferrara, ove tuttora se ne conserva la memoria nella denominazione del *Canale Pallotta*, che fece scavare nelle Valli *di Comacchio*; consimile all' altra di *Grotta Pallotta*, rimasta ad una Villa da Lui posseduta, fuori di Porta Pinciana. Egli tornò in questa Capitale, non già carico di oro, e di argento, ma bensì di meriti, e di gloria, essendo stato giudicato *degno da reggere ogni gran maneggio*, e *governo*. Le sue luminose cariche sono indicate in questi due Epigrammi. Il primo esposto nell'Anno Santo, sotto il suo Ritratto, nel Collegio Romano, e riferito da' continuatori del *Ciacconio*, e dal *Palagi*, dice

Praetor eras Urbis; Romani ad Caesaris Urbem
Mitteris, et magni Caesaris ore places.
Purpura Te revocat; Superum rapis igne; Quirites
Et Lauretanae Virginis ore beas.
Roma favet, Caelumque probat, Pallotte, nec Urbi
Caesaris ore places, Virginis ore places.

L' altro, ricavato dal Libro del P. *Annibale Adami*, intitolato *Pallas purpurata Seminarii Romani, sive de S. R. E. Card. qui ad haec usque tempora, e Sem. Rom. prodiere, imaginibus expressis. Romae 1656. typ. Haer. Corbelletti*, si legge non meno in essi, che nelle *Memorie della Chiesa, e Monastero*

di S. Silvestro in Capite di Giuseppe Carletti. Roma 1795. fol. in cui alla p. 1797. ne ha fatto l' elogio, essendone stato Titolare.

Piceni Lux alma Soli, tua lumina poscit
Purpura, sat meritis ambitiosa tuis.
Lusiadum Oceanus, Padus Italus. Albula, et Ister
Te, juncto obsequio, laudibus usque canunt.
Tolle igitur Stellam de stemmate; pingito Solem,
Quum colat hic aedem, Laurea Virgo dabit.

V. *Card. Io. Bapt. de Luca* Theatrum veritatis, et Iustitiae. Neapoli 1758. T. III. fol. p. 147. *Marco Battaglini* Annali del Sacerdozio, e dell' Impero. Ven. 1704. T. II. p. 58. 60. T. III. p. 433. *Andr. Taurelli* I. C. Heros in Solio Divinitatis, sive de rebus gestis Urbani VIII. P. O. M. Panegyricus, addita XIV. Cardd. quos hactenus in sacrum senatum adlegit, Coronide, Bononiae, 1639. fol. p. 101. Lauretana Domus, Aula caelestis. Oratio habita a *Culielmo Dondino* Soc. Jesu, *Io. Bapt. Pallotta S. R. E. Card.* dicata. Romae typ. Dom. Manelphi 1650. Ma, affinchè si comprenda il motivo, per cui in ambedue si accenna la sua divozione alla *Madonna di Loreto*, spero di far cosa grata con rinnovare la memoria della solennissima *Processione*, ch' egli ogni anno faceva eseguire nella sera de' 9 di Dicembre, dalla Chiesa de' *Marchegiani*, che allora stava a *Ripetta*, come rilevasi dalla *Roma in ogni stato* di *Gaspare Alveri* T. II. p. 57, il quale dice. *Nel* 1656 *il Card. Gio. Batt. Pallotta, stimando il sito di S. Gio. de' Mercatelli più salubre, e più commodo a' suoi disegni di fabbricare un' Ospedale, e un Collegio, per ricettare in quello tutti gl' infermi, e in questo tutti i giovani della sua Nazione Picena, che applicar volessero agli studj, ottenne, che*

vi si trasferissero tutte le Indulgenze, e gli altri privilegj della Chiesa della Madonna di Loreto, strada di Ripetta, avendo comprato le case contigue; confermandosi dal Diario del *Gigli*, riferito nel *Mercato* del S. *Cancellieri* p. 12, che a' 9 *Aprile* 1656, *S. Gio. Mercatello fu comprato dal Card. Gio. Battista Pallotta*.

Questa Processione è stata descritta dal P. *Adami* nel libro citato p. 127, e dal P. *Carlo F. de Luca* nel suo Poema, intitolato *Iter Lauretanae Domus* p. 463, nel seguente modo. Tutti i Cardinali, Ambasciadori, e Principi vi mandavano li loro staffieri, con torcie accese, le quali con altre sostenute da gran copia di Nazionali, precedevano, fra Trombe, e Tamburi, una macchina della stessa forma, e grandezza della S. Casa, in atto di esser sollevata da quattro grandi Angeli di rilievo, e sopra di cui era situata la statua della Beata Vergine col Bambino in braccio, coronata di luminose stelle artifiziali. La stessa Macchina era circondata da folte Nuvole diafane, fra le quali erano collocati con arte de' giovanetti, vestiti a foggia di Angeli, che con soavissima melodia cantavano lodi, e lodi alla B. V. Fra essi, ed altri uomini impiegati a condurre la macchina, il numero degli operaj ascendeva a più centinaja. Tutto era appoggiato ad una gran base, attorniata di fiaccole, e di lampadarj. Negli angoli sorgevano quattro fanali, ognuno de' quali era alimentato da un Barile, e più d'olio. La Macchina posava sopra le ruote, e tiravasi da due paja di Buoj, oltre un copioso numero di Facchini, che operavano invisibilmente. La *Processione* incominciava dopo il suono dell' *Ave Maria*, e durava per varie ore, passando pel Corsó, e per altre strade prin-

cipali della Città . I Palazzi, e le Case erano tutte addobbate, ed abbellite ne' lati, e per le finestre, e cariche anch' esse di lumi. In somma tale era l'apparato, ed il concorso, che non vi era in quei tempi funzione più nobile, e più splendida di questa, che recava gran lustro alla Nazione Picena. La cosa però più degna di ammirazione, come ben rileva il Ch. *Cardella* T. VI, p. 295, era il *Card. Pallotta*, che corteggiato da tutti gli Uffiziali della medesima v'interveniva, quantunque fosse tormentato dalla Podagra.

Il famoso *Giano Nicio Eritreo* così l' ha descritta nel T. II. delle sue Epistole. *Coloniae Ubiorum* 1748. 8. p. 39, benchè vi si prendesse un solenne raffreddore, per aspettar di vederla alle tre ore di notte. *A capite non satis belle me habeo; unde ad nares, et ad oculos distillationes acres, ac molestae descendunt, biduo ante contractae, quum ego, usque ad horam tertiam noctis, in aere frigido, quamvis rheda exceptus, expecto, dum insignis Machina prodeat, digna incredibili illo Populi totius concursu, qui ad eam visendam est factus. Conspiciebatur enim in ea sacrosanctum illud B. Virginis, et Christi Domini Domicilium, Angelorum manibus ab Urbe Nazareth, Lauretum usque delatum. Cujus miraculi memoriam heic Romae Piceni, quorum Princeps est Eminentissimus Card. Pallotta, qui summam ad eam rem diligentiam, atque operam adhibet, IV. Idus Decembris quotannis anniversariis coeremoniis, ac feriis celebrant. Erat moles illa undique elegantissimis nubibus circumsepta; in quibus inter Cereos accensos admirabili ordine, Pueri symphoniaci, ad centum erant dispositi, angelorum ornatu, qui tum fidibus, tum voce canentes, suavis imo aures concentu com-*

plebant. Antecedebat magnus Picenae Nationis numerus cum cereis, Tubicines, et Tympanotribae, et musicorum chorus, ante Christi Crucifixi imaginem, quae Sitoli summa religione colitur. Romae prid. Idus Dec. 1646. *Giulio Acquaticci*, nel suo Poema intitolato il *Tempio Pellegrino*, sopra la prodigiosa venuta della S. Casa, alluse con quest'Ottava p. 114 allo Stemma del piissimo Cardinale, impegnato a difendere, ed a promovere il culto della medesima.

Del pio zelo compagno il suo Flagello
Fia che stringa Pallotto. Egli Piceno
A custodire il Nazareno Ostello
Avrà di vive fiamme acceso il seno;
O di colpa, o di fè spirto rubello,
O quinci fugga, o non si accosti almeno,
Se provar ei non vuol, come aspra fera
O celeste, o terrena arma severa.

Non è dunque meraviglia, che il cumulo di tanti meriti inducesse il mordacissimo *Gregorio Leti* ad eccettuare il solo *Card. Gio. Battista*, nel suo libro del *Cardinalismo di S.C.*, dove non ne loda verun altro. Terminerò anch'io il suo elogio, con le auree parole, con le quali finisce l'Orazione VII, intitolata *Imago purpureae constantiae*, *inter Orationes Ignatii Bomplani Soc. Jesu de Principibus, et Principatibus, Romae typ. Varesii* 1669, giustamente lodate dal Tiraboschi. Stor. Lett. T. VIII. p. 95. Egli dopo aver detto, che *Innocentius X. non potuit sibi temperare, quin exclamaret, purpuratis Viris in Ecclesiae causa tuenda, Io. Bapt. Pallotta esse imitandum*, conclude. *Igitur permittite, ut paucissimis verbis ejus constantiam complectar. Jo. Bapt. Card. Pallotta Vir fuit omnium horarum, omnium laborum, omnium ne-*

gotiorum, *omnium hominum*, *omnium virtutum*.

7 Esaltato alla dignità Cardinalizia da *Pio VI* a' 23 di Giugno nel 1777. Siccome nel 1586 *Martino Pallotta*, fratello del *Card. Evangelista*, era Castellano della Rocca di Camerino; così fu aggregato a quella Nobiltà, con tutta la sua Famiglia, che discende dal med. E perciò i *Camerinesi* si fecero un dovere di applaudire alla sua esaltazione, con le tre seguenti composizioni. *La Religione confortata*, *Componimento Drammatico da cantarsi nel Teatro di Camerino*, *festeggiandosi l' esaltazione alla S. Porpora dell' Eminentissimo*, *e Reverendissimo Principe Sig. Card. G. Pallotta*, *Patrizio*, *e Comprotettore di detta Città*. *Osimo* 1777 *presso Dom. Ant. Quercetti*. *Componimento Drammatico da cantarsi per l' esaltazione alla S. Porpora dell' Eminentissimo*, *e Reverendissimo Principe il Sig. Card. G. Pallotta Patrizio di Camerino*, *che festeggia in propria casa Federigo Venturi Patrizio di detta Città*. *Loreto* 1777 *nella Stamp. di Fed. Sartori*. *Gulielmo Pallotta in Cardinalium Collegium cooptato*, *Oratio habita Camerini VI. Idus Sext.* 1777. *ab Emygdio Janelli*, *in Camerti Atheneo Rhetoricae Professore*. *Auximi ex Typ. Dom. Ant. Quercetti*. *Telesforo Benigni* nel T. II del suo *S. Ginesio illustrato* p. 298 racconta, che ivi per la sua promozione, oltre le pubbliche feste, gli fu eretta, sopra la facciata del Palazzo Defensorale, questa Iscrizione

Willhelmo Pallotto
in amplissimum Cardinalium ordinem
a Pio VI. P. O. M.
ob munera incorrupte administrata
bonis cunctis plaudentibus
adscito

Civi et Patrono de Patria opt. merito
S. P. Q. S. P. C.
A. R. S. MDC CLXXVII. Kal. Sextilis

Egli nella Chiesa delle Monache di S. Caterina, fondata in Caldarola dal Ca rd. Gio. *Evangelista*, fece collocare nel 1788 la seguente Iscrizione, in onor suo, e del Card. Gio. Battista suo Nipote, ivi sepolti.

D. O. M.
Cineribus
Evangelistae. Pallottae. S. R. E. Card.
Episcopi. Portuensis. Templi. hujus
et. adjuncti. Sanctimonialium. asceterii
fundatoris
anno. MDCXX. XI. Kal. Septembris. defuncti
et
Joannis. Baptistae. ipsius. ex. fratre. nepotis
S. R. E. Card. Episcopi. Tusculani
anno. MDCLXVIII. X. Kal. Februarii
e. vivis. erepti
hic. in. Christo. quiescentibus
Gulielmus. Pallotta. S. R. E. Tituli
S. Mariae. Angelorum. Presbit. Card.
consanguineis. optimis. temporario. sublato
aeternum. posuit. monumentum
anno. MDCCLXXXVIII.

Il medesimo Porporato si prese cura di far porre questa Iscrizione alla memoria di Monsignor *Gio. Battista Pallotta*, (di cui si riferirà l' elogio nella Nota 15) nel Presbiterio della Cattedrale di Foligno, composta dalla ch. me. di Monsignor *Filippo Trenta*, Vescovo di quella Città.

D. O. M.
Memoriae. aeternae

Joannis . Baptistae . Pallotta
Fulginatium . Episcopi
Qui . Evangelistae . ac . Joannis . Baptistae
Purpuratorum . e . sua . gente
Vestigia . premens . hoc . meruit
In . Sacerdotio . aeternis . omnium
Laudibus . comprobato
Vt . Pater . Patriae . Pater . Pauperum
Pater . omnium . bonorum
una . voce . conclamaretur
Guillelmus . ejusdem . gentis . ex . amplissimo
Romanorum . Patrum . Ordine . tertius
Tanti . Agnati . Ossa
Anno . MDCLXXXVIII . e . vivis . erepti
Huc . transtulit . locareque . curavit
anno . MDCCLXXVIII .

L' Iscrizione posta sull' Avello di questo terzo Cardinale della stessa Famiglia, nella Chiesa di S. M. in Campitelli, può vedersi col suo elogio nel citato *Discobolo* p. 60.

[8] Ammesso per Processo fra i Prelati Referendarj dell' una, e dell' altra Segnatura, a' 17 Marzo nell' anno 1796.

9 Dal Libro I. di *Giacomo Grimaldi*, intitolato *Descendentia Canonicorum*, si ricava, che a' 9 di Novembre del 1586, *Evangelista Pallotta* prese possesso del Canonicato vacante pel passaggio di *Ant. M. Gallo* Osimano al Vescovato di Perugia. *Paris Pallotta* a' 20 Maggio 1589, prese possesso del Canonicato vacante per morte di *Filippo Coccovagini* d' Orte, e lo ritenne fino al 1619, in cui morì. *Perfetto Pallotta* prese possesso del Benefiziato vacante per morte di *Fabio Giannuzzi* di Cori, e conferitogli dal

Canonico *Paris* suo fratello, a' 24 Agosto 1594, e lo godette fino al 1526, in cui cessò di vivere. Onde con esempio, non mai rinnovato, si videro nello stesso tempo, e nello stesso Capitolo, un *Benefiziato*, un *Canonico*, ed un *Arciprete*, della stessa famiglia. *Guglielmo Pallotta* prese possesso del Canonicato per morte di M. *Scipione Guglielmi* di Jesi ai 27 Maggio 764, e lo ritenne fino al 1773. L'Emo S. *Card. Antonio* prese possesso del Benefiziato vacante pel passaggio al Canonicato del Sig. Conte *Giuseppe Baglioni* di Perugia, a' 25. Gennajo 1797, e lo ritenne fino ai 27. Aprile 1800, in cui passò al Canonicato, per dimissione del Sig. Marchese *Rinaldo del Bufalo della Valle*. Onde egli è stato il *secondo Benefiziato*, e il *quarto Canonico* della sua Famiglia, nella Bas. Vaticana.

Egli coll'instancabile suo zelo rivendicò ai Rmi Canonici suoi Colleghi, in vigore della Bolla *Licet ex debito &c.* di *Sisto IV*, il privilegio del Protonotariato Apostolico, *absque ullo onere*, *et solutione*, e da potersi godere, *etiamsi Canonici esse desierint*, tostochè abbiano prestato il lor giuramento avanti il Cardinal Camerlingo *pro tempore*, avendone riportato l'opportuno attestato, di cui si sono prevaluti i Monsignori *Baglioni*, *Olgiati*, *Guerrieri*, *Mastai*, *Merli*, *Benigni*, e *Clarelli*.

[10] Fra i Prelati della S. C. della R. Fabbrica di S. Pietro, come apparisce dalle Notizie del Chracas del 1796, e 1797, ove essendo stato annunciato per *Ferrarese*, come tale, fu obbligato ad emigrare nel 1790, fino a tutto il 1799.

[11] Ponente del Buon Governo, in Agosto del 1800.

[12] Uno de' XII Prelati della S. C. sull' esame delle Relazioni de' Vescovi *ad Limina*.

[13] Uditore della Segnatura, in Aprile del 1802. promossovi a suggerimento dell' incomparabile *Card. Leonardo Antonelli*, allora Prefetto della Segnatura, avvedutissimo, e sagacissimo giudice dell' altrui merito, che sempre lo distinse con la sua più tenera predilezione, prevedendo e profetizando i rapidi, e luminosi avanzamenti, che avrebbe fatto. Come poi il P. Maestro del S. P. ha il privilegio d'intervenire alle Cappelle Pontificie con gli Uditori di Rota, e il Presidente della Camera, con i Chierici della medesima; così l' Uditor della Segnatura, lo ha di assistervi in Cappa, e Rocchetto, con i Votanti dello stesso Tribunale. Ma nell' anno 1802 essendogli stato intimato d'intervenire nel sesto giorno dell' Ottavario de' Principi degli Apostoli, alla Cappella, nella Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami, sopra il Carcere Mamertino, con i Prelati Votanti, ma senza Cappa, e Rocchetto; geloso di sostenere i diritti del suo impiego, e l' osservanza del costume, tenuto da' suoi Antecessori *Riganti*, *Pelagallo*, e *Alliata*, come fece costare dai loro attestati, ed anche da quello del più anziano Votante Monsig. *Quarantotto*, ed osservato da lui medesimo, in due altre precedenti funzioni, per l'esequie di Monsignor *Settimio Onorati*, a *S. Luigi de' Francesi*, e della Cappella di San Filippo alla Chiesa Nuova; fece le dovute rimostranze, in grazia di cui fu mantenuto nel suo possesso, con viglietto dell' Eminentissimo Signor *Cardinale Consalvi*, allora Vice-Prefetto, registrato nell' Officio dell' Archivio della Segnatura, ed esibito per istromento pubblico, unitamente agli originali documenti, e memorie dell' una, e dell' altra parte.

[14] Emo Card. Prefetto della Segnatura.

[15] Commendatore di S. Spirito, in Ottobre del 1814. Il Canonico *Pietro Saulnier* nella *Diss. De Capite Sacri Ordinis S. Spiritus. Lugduni apud Guil. Barbier* 1649. p. 163. riferisce, che *R. admodum, et illustris D. Jo. Bapt. Pallottus, nomen non semel sacra purpura clarum, hic certe honorum contemptu illustrior feliciorque, Nosocomii pulvere, et gravi odore delectatur magis, quam Aulae, quam secutus est olim, splendore. Officinam is habet omnibus instructam armis, quibus pauperum miseriis succurritur. Foculum lectarium ad fovendos, qui febri, vel frigore rigent; aqualem, et pelvim ad irrigandos siticulosos; forfices et pectines ad detondendos capillitio, et illius poedore gravatos; radulam argenteam ad linguae detergendas sordes; unguenta aliquot impetiginosis utilia; buccellatum panem conditoris arte praeparatum; salgama et condimenta varia ad recreandos. Sic praecinctus instructusque lectos omnes obit pluries, diebus singulis, imo ante lucem, et alta etiam nocte, et omnibus opportuna solatia impertitur. Subirascetur haud dubie mihi, et increpabit asperius, cum intellexerit, se hic a me nominatum cum mentione virtutis. Sed nisi veritati cedat, aut obstinatius mecum agat, habeo certe parata, multo majora, quae publicare possim.*

Ma il *Saulnier* non potè prevvedere, che, quasi dopo un Secolo, e mezzo, sarebbe divenuto Commendatore di quell' Archiospedale, uno Discendente da quel pio, ed esemplare Nipote del Card. Gio. Battista, di cui si è riferita L' Iscrizione al Numero 7. Renderanno perpetua testimonianza dell'instancabile suo zelo pel buon ordine, e vantaggio di quel Luogo Pio, la *Notificazione sopra varie disposi-*

zioni risguardanti il retto regime del Governo, ed Amministrazione dell' Apost. Archiospedale di S. Spirito. Roma per Ottavio Puccinelli 1815. *Notificazione sopra il Canonico Sotto Priore del V. Arch. Sopra i* 10 *Capitoli di avvertimenti di Monsig. Spada per li Novizii dell'Ordine de'Canonici Regolari di S. Spirito. Sopra diversi oggetti concernenti l' osservanza regolare de' RR. Can. dell' Ordine di S. Spirito. Sopra il metodo da tenersi da' Sacerdoti Confessori, e Raccomandatori di Anime, per insinuarsi co' moribondi nell'Ap. Arch. Sopra il Canonico direttore dello Spirituale nell' Ap. Arch. Notificazione sopra varie provvidenze guardanti il regolamento, e buon ordine del Conservatorio di S. Spirito. Roma per Ott. Puccinelli* 1816. (Egli fin dal 1787, avea data alle stampe un' Orazione, recitata in Cappella, nella terza Festa di Pasqua, *de Christi Domini reviviscentis gloria.*)

Tutte queste provvidenze furono prese, con mirabile celerità, nel breve giro di soli 16 mesi. Ma essendosi prefisso, che ogni altra delle moltiplici aziende di quel vastissimo luogo pio, dovesse avere il libro distinto de' suoi particolari regolamenti, non ebbe tempo di pubblicare gli altri, non meno importanti, di già preparati, sopra la Chiesa, e la Sagrestia; il Vicario Generale dell' Ordine; i Canonici; l' Archiconfraternita, alla quale si sono ascritti quasi tutti i Sovrani, venuti in questa Città; il Maestro di Casa; il Ministro di Campagna; i Feudi, tanto nello spirituale, che nel temporale; l' Archivio; la Computisteria; il Banco; i Projetti; i Pazzi; la Biblioteca; la Spezieria; la Guardaroba; la Dispensa; la Cantina, e la Scuderia. Ciò non ostante, risulta, quanto dall' indefesso suo zelo sia stato operato in

quel breve tempo, dallo specchio del *Ristretto generale di tutti gl'Infermi, Projetti, Famiglia, loro vitto, Pranzi dati, e spesa fatta pei medesimi, nel sacro, ed apostolico Archiospedale di S. Spirito in Sassia, per lo scorso anno MDCCCXV. sotto il governo di S. E. Rev. Monsignore Antonio Pallotta Commendatore, disposto dal Canonico Luigi Piacentini Dispensiere. Roma 1816, nella stamperia di Crispino Puccinelli* 4.

[16] Nel 1816 dichiarato *SS. D. N. ejusque R. C. A. generalis Auditor*, che intorno al suo Suggello s' intitola *Causarum Curiae Camerae Apostolicae generalis Auditor*; estendendosi la sua giurisdizione, non solo per tutto lo Stato Ecclesiastico, ma eziandio per tutto l'Orbe Cattolico, attesa la singolare prerogativa di essere l'unico esecutore nato delle Bolle, e Costituzioni Apostoliche, come dimostrasi nella Parte II pag. 251 della *Relazione della Corte di Roma del Cav. Lunadoro*, pubblicata con le note di *F. A. Zaccaria* nel 1775. Nell'esercizio di questa carica, sostenuta per anni sette, ha con ogni ragione incontrato la soddisfazione del Pubblico, specialmente il sollecito disbrigo delle suppliche, negli affari economici, per la pronta riscossione de' crediti, non superiori alla somma di scudi cinque. Fra li due Notaj, che ne sono stati incaricati, uno ne ha spedito sedicimila, e l'altro ventimila; in guisa che si sono formati 180, e più Protocolli di soli Atti Civili in tali materie, senza i Criminali, e ciò che riguarda la disciplina de'Curiali, de'Notaj, e de'Cursori, i ricorsi de'quali sono continui, e quasi giornalieri; avendo ognuno ricevuto il proprio Rescritto, che tutti si conservano in un ben ordinato Registro di cinque grossi Tomi, a bella posta ordinato, e che mai in passato avea esistito.

L'introduzione di questa minuta amministrazione di giustizia, concorre a mantenere la tranquillità pubblica, e ad esentare i poveri dalla spesa del Curiale, che, se potesse comparire, assorbirebbe con le funzioni l'importo del credito; e da quelle della Carta bollata, del Registro, e della Spedizione. Poichè si è fissato, che nelle vertenze superiori ad uno scudo, non debba pagarsi, che un grosso al Portiere, che fa la prima chiamata; ed un solo mezzo grosso, per quelle inferiori allo scudo; e che per le altre, che sono alle volte tre, o quattro, ed anche più, (dovendosi spesso far venire i testimonj dell'una e dell'altra parte, e intervenire il Perito, e talvolta ancora intimare i rescritti di dilazione, che si ottengono, per far i pagamenti in rate settimanali,) più non si paga la minima somma.

Inoltre rimane stabilmente un deposito di queste picciole somme pagate nell'Ufficio Economico del Tribunale da'Debitori; costretti a sborsarle, in forza di Mandati, fisso al Monte della Pietà, a disposizione de'respettivi Creditori, da non potersi però esigere, che con ordini di Monsig. Uditore della Camera *pro tempore*, come dalla Fede, che, appena seguito il Deposito, dee rilasciarsi da' Ministri del Monte; l'ultima delle quali, nella somma di sc. 238. 38. $\frac{1}{4}$ è stata rilasciata in data de'28. di Gennajo 1823.

Onde con questo utilissimo, e lodevolissimo metodo, come è ben noto a tutti quelli, che, al pari di me, sono addetti al Tribunale, si vanno pagando ogni giorno i creditori, i quali, o vengono ad esigere l'intiero importo del Mandato, che si soddisfa in mano del Notajo da quelli, che non vogliono soffrire l'esecuzione; o le rate settimanali, o anche mensuali,

alle quali si ammettono i debitori, che fanno costare coll' attestato del Parroco la loro povertà; ed oltre che tutti sono reintegrati del loro avere, rimane ammortizzata la suddetta somma, che si è voluto salvare per ogni evento. Da ciò chiaramente apparisce, quanto sia sollecito il corso di tali istanze; giacchè gli stessi creditori, per quanto si vogliano supporre premurosi di ritirare i loro crediti, non giungono mai, essendo tutti miserabili, ad asciugare le partite, che si depositano da' debitori; e che perciò viene ad essere più spedito, e pronto il Giudice a far la giustizia, che a goderne quello medesimo, che l'implora.

17 Tosto che fu ridotto il suo Tribunale *particolare* a *Collegiale*, con la somma sua avvedutezza conobbe subito l'indispensabile necessità di dargli prontamente, chi lo assistesse in tutti i rapporti. Onde dopo di aver destinato un Portiere per i bassi servigj di ripulire le stanze, di preparare i Calamaj, e di girare dai Curiali etc., pensò ancora a fissare un altro, col titolo di *Bidello*, usato nelle Università, e nelle Accademie, e più conveniente, e decoroso di quello di *Portiere*. Ad esso commise la cura di prestarsi giornalmente a tutto ciò, che riguarda le udienze, e le Congregazioni de' tre Prelati suoi Luogotenenti, alle quali non avrebbero potuto accudire gli altri impiegati negli Officj, che sono tutti occupati nelle loro particolari incombenze; di leggere i titoli, e i nomi delle Cause; di registrare i Decreti, e le Sentenze, che si pronunciano dal Tribunale, nelle Cause poste ne' due Ruoli, ordinario, ed esecutivo; di passarne copia alle Cancellarie di Appello, e di prima Istanza; e di far avvertire i Curiali, per mezzo del Portiere, non solo dell' ora, e del giorno,

in cui vanno le loro Cause, ma anche quando sono state decise.

Nulla poi sfuggendo alle sue incessanti premure del buon' ordine dell' intiero Tribunale, appena furono destinate ai tre Signori Avvocati, Assessori de' tre Prelati Luogotenenti, diverse Camere da quelle, dove prima tenevansi le loro udienze, fissò anche, in loro servizio, per le stesse ispezioni, un altro *Bidello*, ma però stabile; restando ad esso pure comune l'assistenza del Portiere, soggetto alla dipendenza di ambedue i *Bidelli*, i quali hanno lo stipendio di dieci scudi mensuali, oltre gl' incerti delle mancie, solite a contribuirsi dai difensori delle Cause.

E per provvedere anche alla miglior sorte de' *Soprannumeri*, che per l' addietro entrando *Novizzi*, aveano il peso di pagare 40 scudi ai *Caponotaj*, finchè sono rimasti Affittuarj de' loro Officj, e finchè non ne hanno dimessa l'amministrazione nel Tesorierato dell' Emo Sig. Cardinal *Ercolani*, il quale in compenso fissò a ciascuno di essi il mensuale stipendio di 60 scudi; saggiamente determinò, che il suddetto posto dovesse da' Monsignori Vditori della Camera *pro tempore* conferirsi al più anziano de' medesimi *Soprannumeri*; affinchè, se gli altri suoi colleghi restavano senza verun emolumento, almeno il primo di essi percepisse qualche provento; e quindi ne risultasse al Tribunale il vantaggio, che passando poi *Novizzo*, fosse meglio istruito degli altri, per la prattica acquistata nell' esercizio del suo posto di *Bidello*.

[18] E' pubblico, e notorio, che la paga de' Sostituti è stata accresciuta da nove scudi mensuali, a' 18; quella de' Giovani da 6 a' 12; quella degli Antinoviz-

zi, e Novizzi da'4 agli 8; essendo rimasto ai Caponotaj l' indicato emolumento.

Epigramma

de Insigni Familiae Pallottae

Percutiens ut avito in Stemmate dextra flagellum.
Armata ac ternis conspicitur globulis,
Quo, veluti Cocles, Culielmus [1] *dispulit hostes,*
Ponte super, fausto sidere, Brundusii;
ANTONI, sic prava fugas delicta flagello,
Justitiae vindex, propositique tenax.
Jure igitur rubei decorasis honore Galeri, [a]
Teque nitens tyrio murice [b] *Lana tegit.*

[1] Il prode, e valoroso Guerriero *Guglielmo Pallotta*, Consigliere intimo di *Ruggiero de Lauria*, prestò servigj assai rilevanti a *Roberto*, Duca di Calabria. Oltre d' essere stato decorato del titolo di *Milite*, fu anche Maresciallo del Regno. Egli, qual *Coclite* sul *Ponte Sublicio*, con *Pellegrino de' Patti*, armato di un semplice flagello di funi, con tre palle di ferro al fine, tenne indietro sul *Ponte di Brindisi*, uno stuolo di numerosi nemici, da lui sconfitti. Questo celebre fatto restò poi per Impresa della Famiglia, che prima avea un Leone, ritto in piè, con un globo, ossia *Pallotta* nelle zampe. Egli fu ancora soprannominato *Guglielmo da Messina*, d' onde nel 1299 trapiantò la sua Famiglia in Napoli, ove fu decorato dal Re *Federico*, col titolo di *Conte della Rocca*, essendo stato Signore del Castello Saracino, Barone di Brachello, e di altri Feudi in Aversa. Di là, dopo qualche tempo, partì *Pietro* figliuol di *Gerardo*, il quale, di consenso con *Biagio* suo Fratello, dopo di aver venduto a *Gio. Caracciolo Rosso*, i Feudi d' *Comicchio*, e di *Guasso*, si trasferì nel 1399 in *Roma*, ove fu

chiamato *Petrus de Vrbe*. Gareggiando i due Fratelli nella carriera della virtù, allora fra' Romani si divulgò sopra *Biagio*, il trito proverbio, *studia Biagio, che Pallotta ti passa*. Poscia per le rivoluzioni de' tempi, si trasferirono in *Caldarola*, così chiamata da una sorgente di acque tiepide, che ivi si trova, nella Diocesi di *Camerino*, presso il *Chiento*, ove ha la Famiglia due magnifici Palazzi, uno detto *di Piazza*, nominato di sopra; l'altro *del Monte*, anche più vasto, e così detto, perchè nell' interno racchiude un *Monte*, ove per lungo tempo si è tenuto un Serraglio di Fiere. Questo appartiene al Capo della famiglia, della Linea de' Primogeniti, che ha la nomina de' Canonicati della *Collegiata* di *S. Gregorio*, situata nella strada, che conduce al suddetto Palazzo *del Monte*, ed anche dell' altra di S. *Martino*, contigua a quello *di Piazza*, oltre la nomina di due Confessori largamente stipendiati, delle doti per 12 povere Zitelle, e delle Monacande nel Monastero di S. *Caterina*, le di cui chiavi si tengono dallo stesso Primogenito della Famiglia, la quale gode il Juspatronato di ambedue le Chiese, essendo poi la nomina degli Alunni del Seminario, alternativa per ciascun Individuo di tutta la Casa. Oltre quello comprato dal *Conte Paris* seniore in *Macerata*, un altro è in *Camerino*, fabbricato dal Conte *Morelli*, da cui lo acquistò con nobile mobilio, il Sig. Conte *Paris* juniore, Fratello del nuovo Eminentissimo, il quale è stato il primo a stabilirsi in quella Città, dopo il Castellano *Martino*, morto che fu il suo Genitore Signor Conte *Giammario*; essendosi sposato con la Sig. Contessa *Marianna Ferretti* di Ancona. V. il citato *Discobolo* p. 55, e le *Tesserae Gentilitiae a Silvestro Petrasancta Romano Soc. Jesu*, *ex legibus Fecialium descriptae*.

Romae typis haeredum Franc. Corbelletti 1638. *fol.* ove alla pag. 565 si riporta lo *Stemma*, con questa descrizione. *Brachium armatum cum flagello, in scuti cyaneo valvulo, quem instita puniceа evincit, utrimque munita laciniolis aureis, cum astro superne aureo, est in Piceno Familiae Pallottae*.

Avendo io la sorte di abitare presso il Sig. *Abate Cancellieri*, e di essere da lui diretto, ed istruito ne' miei studj, l' ho pregato a permettermi, oltre i passi già riferiti de' Diarj del *Mucanzio*, e del *Gigli*, di estrarre dagli aurei *Commentarj* del P. *Giulio Cesare Cordara della Compagnia di Gesù*, *de suis ac suorum rebus, aliisque suorum temporum, usque ad occasum Societatis Jesu, ad Franciscum Fratrem, Comitem Calamandranae*, divisi in 4 Volumi, di cui egli è fortunato possessore, alcuni squarci, in cui mi rammentava di aver letto la storia della parte, ch' egli ebbe agli avvanzamenti del *Card. Guglielmo*, per la stretta amicizia da lui contratta col Conte *Paride Pallotta*, Genitore di quell' illustre Porporato, nell' occasione della *Caccia de' Palombacci*, che nelle Ferie Autunnali si facea in *Caldarola*, ov' egli solea condursi da *Macerata*, nel di cui Collegio era andato nel 1735 a leggere Filosofia. Avendo egli gentilmente condisceso anche a quest' altra mia richiesta, provo la più grande compiacenza di poter coronare queste mie note, con i seguenti dilettevolissimi racconti. Majores Feriae Autumnales inter *Pallottas*, ac *Bonaccursios*, pari ferme intervallo, dividebantur. Primam partem agebam *Caldarolae*, quod oppidum sexdecim fere milia passuum, *Macerata* distat, atque apud *Comites de Pallotta*, antiqui moris homines, meique amantissimos diversabar. Namque hi habent ibi Domum am-

plam, Fundosque uberes, atque alia duorum e sua stirpe Cardinalium monumenta praeclara. Partem alteram ad *Montem Sanctum* faciebam in Villa *Bonaccursiana*. Ea prope ad oram Maris sedet, lauro, myrtoque ad omnem elegantiam cousita, statnis etiam e marmore, atque aquis, partim in aperto prosilientibus, partim insidiosis, atque ex occulto micantibus, toto *Piceno* celebris. Indidem orti sunt *Comites Bonaccursii*, totius fere Provinciae ditissimi, binis hi quoque Cardinalibus nobilitati; at nunc Romae in Ordinem Patriciorum conscripti degunt.

Sed quamquam utraque rusticatio magnas habebat illecebras, illa tamen *Caldarolensis*, quo simplicior, eo hilarior jucundiorque erat. *Paris* enim *Pallotta* [1],

[1] I suoi pregj sono descritti nella Dedica delle *Memorie degli Uomini illustri in Medicina nel Piceno*, a Lui diretta dal Dottor *Gio. Panelli*; e nella sua Orazione funebre, stampata in Macerata nel 1783, dal Sig. *Gio. Pennacchietti*, il quale con questo ingegnoso Tetrastico ne formò il più bell' elogio.

Si Paris hic noster, Phrygius non ille fuisset
Accitus magnum demere dissidium,
Vinxisset Venerem, meliori Judice, Pallas;
Hunc etenim Sophiae semper adussit amor.

Veggasi il 1. Libro de' *Poetici componimenti* di *Paolo Rolli* Ven. per Bart. Occhi 1761. p. 302. nella bell'Oda al *nobilissimo Sig. Conte Paris Pallotta di Macerata*, che incomincia

O del Sinaco sangue più nobile
Sin da' vetusti Greci Messenj
Paris disceso per lunga serie,
In guerra e in pace d'avi magnanimi etc.

Vir summi ingenii, mihi aetate suppar, ac propter studiorum similitudinem praecipue addictus, idemque festivissimum caput, cum vario lusuum genere, me, atque omnium rusticantium turmam detinebat; tum praesertim *Palumbarum* venatione, qua ego maxime delectabar. Cujusmodi ea esset, te, Frater, puto, non pigebit audire. Res enim est maximi oblectamenti, et hactenus inter nostrates, quod ego sciam, incognita.

Mons [1] erat, uno fere miliari, a domo arduus, sed adscensu non difficilis, quercubus proceris ex magna parte consitus, puro infra solo, atque a virgultis, sentibusque vacuo, ut totum obtutu detegi, permearique gressu non incommode posset. In Montis latere, qua vergebat ad Mare, atque adeo medio in Querceto, Casam oblongam struxerunt e stramine, vicenum fere pedum longitudine, ac spiracula quaedam, seu fenestellas, aequo ferme interval-

Egli ogni anno si studiava di trattenere lietamente nella sua Casa i primi Personaggi, che concorrevano a farvi la villeggiatura; ed alla loro partenza solea regalare a ciascuno di essi, delle Bottiglie di Vino prelibatissimo, di cento anni, che conservava nella sua Cantina, in una Botte di una straordinaria grandezza, e non inferiore a quella della S. *Casa di Loreto*, con una spina fatta a galletto, che porge il foro a tre tubi, i quali vengono da tre diversi compartimenti, e che somministrano tre sorti di vino. Egli si prendea la cura di conservarla, facendone rifondere dell'altro, più esquisito, che poteva, in quella stessa quantità, che ne andava estraendo di mano in mano.

[1] Detto volgarmente la *Valdiola*.

lo, reliquerant, ad jaculandum. Aderant pro numero Venatorum Sclopi, Pyrio pulvere, plumboque in grana comminuto, intus instructi; hisque instruendis, numquam non aderant administri. Ad Casae latera surgebant quercus editiores duae. Harum in summo vertice, virgis impositae, alligataeque attinebantur *Columbae* aliquot *Palumbibus* sylvestribus, nec plumarum colore, nec forma absimiles. E virgis pendebant ad terram usque funiculi, qui quum trahebantur, expandebant, agitabantque alas *Columbae*, ac *Palumbis* praetereuntibus illicium faciebant. Funiculi binis famulis perpetuo assidentibus committebantur. Tertia item surgebat in propinquo quercus, omnium procerissima, in eaque, tamquam in specula, consistebat observator, qui et venationis Magister dici poterat. Is ut longe prospexerat venientes e Mare, instar ingentium nubium, volucres, intendens vocem, *adeste*, clamabat, *Venatores*; ad eamque vocem, qui ad funiculos haerebant, Famuli, eos per suas vices trahebant, retrahebantque. Qui vero huc illuc diverse vagabantur, venatores, propere succedebant in Casam, suum quisque arripiebat sclopum, aptabatque se ad quam mallet fenestellam, ea tamen cautione adhibita, ut sclopi apex nec tantulum promineret. Nam *Palumbas* esse *surdas* ferunt, at *oculis plusquam lynceis*. Veniebant magno ac denso agmine miserae Aves (nam ab *Illirico* ad *Africam* Octobri mense ad hyemandum transitant [1]),

[1] *Godeheu de Riville*, sur le passage des Oiseaux, dans les Mem. de Mathemat. et de Phys. T. 5. p. 90. *Feder. Sanvitali* Dissertazione sopra il passaggio degli Uccelli, nel T. I. delle Diss. dell' adunanza Letteraria di Casa *Mazzucchelli* p. 321.

ac tanta pernicitate ferebantur, ut volatu transgressurae Montem viderentur. At illectae, ac quasi invitatae amicarum *Columbarum* alas expandentium adspectu, dejiciebant se turmatim in summos ramorum vertices, qui sclopis erant per directum oppositi. Venatores, quam poterant, plurimas, unam saltem ad ictum designabant, expectabantque, dum signum speculator daret. Qui ut constare omnia viderat, iterum intendens vocem, spatio interjecto, *unum*, clamabat, *duo*, *tria*. Atque in hac ultima voce, laxato ignario, plumbeam in Aves grandinem effundebant, qua una explosione octo, decemve, ut plures paucioresve venatores erant, prosternebantur. Ac tanta certis diebus *Palumbarum* erat affluentia, ut aliis ac aliis supervenientibus, vix spatium instruendi de novo sclopos relinqueretur. Ad totam diem venatio protrahebatur, levi dumtaxat, ac venatorio jentaculo interjecto. Sub occasum Solis, omne aucupii instrumentum reportabatur domum. Praedam recte deferebant servuli, eamque Venatores in Equis sequebantur. Genus venationis sane jucundum, ut vides; mihi vero, ea potissimum caussa gratum, quod nulla somni jactura fiebat (nam circa meridiem frequentior adventus volucrum plerumque erat) et quod neque fatigationem corporis, neque ullam animi anxietatem, ut alia pleraque aucupia, exposcebat. Sed quam jucundum, tam magni etiam sumptus. Nam praeter venationis administros pretio conductos, qui multi erant; e vicinis Urbibus, atque ipsa adeo Roma, *Caldarolam* se ferebant, hujus venationis [1] cau-

[1] Dobbiamo dolerci, che non abbia avuto tempo di descrivere questa dilettevolissima caccia, con quel-

sa, nobiles Advenae, iique *Pallottarum* domo excipiebantur, ac laute habebantur. Nam quam non aderat, ut alios sileam, *Petrus Aloysius Carafa* Cardinalis [1] qui unus turbam amicorum, ac familiarium, praeter tria Mularum paria secum adducebat.

Praecipua familiaritas cum *Paride Pallotta*, amicorum meorum facile primo, fuit *Cosmae Imperiali* [2], *Maceratae* Gubernatori, quem tamen non alia magis res, quam Palumbarum venatio conciliavit. Semel enim mecum advectus *Caldarolam*, Octobri mense, exceptusque, uti decuit, splendide *Pallottarum* domo,

le del *Paretajo*, dell' *Aragna*, del *Roccolo*, della *Civetta*, dello *Specchietto*, dello *Strascino*, e di quella ancora si clamorosa de' *Cinghiali*; come dopo la Prefazione alla quarta edizione delle sue *Ecloghe militari*, Latine, ed Italiane, fatta in Roma nel 1784. dal benemerito suo amico Sig. *Cancellieri*, e dedicata al suo Compare Cardinal *Paolo Massei*, [3] allora Commissario dell' Armi, si annunzia nel Commentario della sua Vita, premesso al T. I. delle sue opere, stampate in Venezia nel 1804, ove alla pag. 71. si dice. *Venatorias etiam Eclogas tentasset, uti Cancellerio scripserat, quum aucupio potissimum delectaretur, quod exercere adolescens per autumnum solebat in Tusculano, nisi tempus defuisset.*

[1] *Guarnacci* T. II. p. 719. *Cardella* T. VIII. p. 236. *Novaes* T. XIII. p. 157. *Fausti Maroni* de Episc. Ostien. 201. *Fabrini* p. 18.

[2] *Fabrini* p. 291. *Cardella* T. IX. p. 45. *Novaes* T. XIV. p. 229.

[3] Defunto a' 9 Giugno 1785, esposto, e sepolto nella Chiesa di *S. Agostino*, suo Titolo, con Iscrizio-

adeo captus, irretitusque est, tum hospitum urbanissima consuetudine, tum praesertim eo aucupii genere, ut deinde eôdem redire consueverit, Octobri quoque Mense, atque ab ipsa usque *Roma*, aliquando ad *Caldarolam* adduxerit, non alia caussa, quam ut *Palumbas* aliquot, quo dixi modo, decuteret.

Ebbe dunque ragione di continuare ad augurarsi il piacere di spesso tornare a godere di quell'ameno, e delizioso soggiorno, che manifestò anche nel 1747, in cui a' 20 di Ottobre diresse al Card. *Gio. Francesco Albani*[1] una sua lepidissima *Canzonetta*, stampata nel T. IV. delle sue Opere, pubblicate in Venezia dal Pasquali nel 1805. p. 74, nella quale descrivendogli la seria, e nojosa villeggiatura, che facea in *Castel Gandolfo*[2], ed aprendogli il suo cuore, nell'indicargli i luoghi, ove avrebbe desiderato di passar l'Ottobre, gli disse,

E mancando altro ricetto,
Me n'andrei a Caldarola,
Dove accolto in nobil tetto,
Quel piacer, che più consola,
Tra mill'altri goderei,
Di veder gli amici miei.

Ma ripigliando l'interrotto racconto, egli così pro-

ne riferita nel Diario del Chracas N. 1322. 15 Sett. 1787 *Novaes* T. XVI p. 127. *Morcelli Inscriptiones* Commentariis subjectis p. 275.

[1] *Fabrini* T. I p. 241. *Cardella* T. IX p. 36. *Novaes* T. XI p. 91. defunto a' 15 Settembre 1803.

[2] V. la Descrizione delle *Villeggiature Pontificie a Castel Gandolfo*, nell'*Aria di Roma*, *e nel Tarantismo* di *F. Cancellieri* dalla p. 92 alla 379.

siegue. Quoniam vero huc sermo advenit, rem juvat memorare, specie levem, sed quae documento esse poterit, quantulis ex initiis interdum magna oriatur, Deo gubernante, fortuna. *Paridis* Filius prae aliis erat, ingenio singulari, *Gulielmus* nomine, puer annorum, non amplius decem, eumque apud se attinebat *Caldarolae*, *Josephus Pallotta*, *Paridis* Pater, Senex grandaevus, levamentum scilicet senectutis, et solitudinis suae. Hujus ego pueri ingenium, et quos facere dicebatur progressus in litteris exploraturus, nonnullos latinae linguae nodos ei dissolvendos proposui. Omnes dissolvit incredibili facilitate. Librum latinum obtuli, italice vertendum. Vertit perquam feliciter. Miratus tantam in illa aetatula scientiam, seduco Patrem ejus *Paridem*, abjectisque verborum phaleris, ei pro jure amicitiae, socordiam, incuriamque graviter exprobro, quod talem, tantae spei Filium, ita marcescere in tenebris sineret. Nonnullam etiam religionem injeci, nisi aliquanto liberalius instituendum curaret. Frustra exprobratio non fuit. *Gulielmum* primo secum, Avo non invito, transtulit *Maceratam*, ac scholas *Jesuitarum* frequentare jussit. Eum deinde transmisit *Romam*, *Pompejo Compagnonio*, Civi, et amico suo, qui postea *Episcopus Auximensis* fuit [1], commendatum, a quo in

[1] Nato in *Macerata* agli 11. Marzo 1693, e defunto a' 25 Luglio 1774 in *Osimo*, nella di cui Cattedrale fu sepolto con onorevole Iscrizione, in cui si dice, che *erat cum antiquis Ecclesiae Patribus facile comparandus*. *Filippo Vecchietti* ne pubblicò la Vita nel 1744; e gli *Excursus literarii per Italiam* Ven. 1754. p. 250. del P. *Franc. Ant.* Zaccaria; L'*Effeme-*

Collegium Nazarenum [1] transcriptus, acceptum a natura ingenium egregie excoluit. Inde in *Collegium Nationis Picenae* [2] transiit, ac legibus, Curiaeque appulit, pari semper ingenii laude, ac probitatis. Accidit inter haec, ut Legatus Aemiliae crearetur *Cardinalis Henriquius* [3], qui *Maceratae Gubernator* post *Imperialem* fuerat, quemque similiter *Paris Pallotta*, sibi, Familiaeque suae, arctissimo amicitiae nexu devinxerat. Qui proinde quum deberet unum aliquem sibi Caussarum cognitorem (*Auditorem* vocant) assumere, *Gulielmum* adhuc aetate florentem Juvenem ad id munus adlegit, quod erat alioqui munus gravissimum, nec tribui, nisi Jurisconsultis experientissimis, solitum. Mortuo ante diem, atque in ipso Legationis exordio *Henriquio* [4], non ideo

ridi letterarie di *Roma* del 1774, e 1775; e 'l *Giornale de' Letterati d'Italia*. Modena 1786. T. XXXIV. p. 238, ne hanno formato l'elogio.

[1] *Bart. Piazza* Eusevologio, ovvero delle Opere Pie di Roma. Ivi 1698. Del Collegio Nazareno p. 256.

[2] Regole dell'almo, ed insigne Collegio Piceno. Roma 1713. 4.

[3] Varj Componimenti in prosa, e in verso per l'esaltazione alla Sacra Porpora dell' Emo, e Rmo Principe, e Signore *Enrico Enriquez*, recitati nella Casa del Marchese *Ercole Savini*, Patrizio di Camerino, e da esso poscia raccolti, e dati alla luce. Roma 1754. per Generoso Salomoni 4.

[4] Orazione di D. *Bartolommeo Carrara* Ch. Reg. recitata nelle solenni esequie dell' Emo, e Rmo Signor Card. *Enrico Enriquez*, Legato di Romagna, celebrata nella Chiesa dello Spirito Santo de' Chierici Regolari

Gulielmum fortuna destituit. Eum adscivit sibi eodem *Auditoris* titulo *Imperialis*, qui tum forte fuerat in Collegium Cardinalium adscitus. Atque hi primi gradus *Gulielmo* ad summos honores fuere. Nam post haec, inter Romanos Praesules cooptatus, ac bonis Ecclesiae auctus, alia ex aliis gravissima obivit officia, donec, probata virtute, pervenit ad Praefecturam Thesauri Pontificii [1], quam, dum haec scribimus, exi-

di Ravenna a' 27 Aprile 1756. Faenza per Giuseppe Antonio Archi. fol. ed in 4, con note. V. *Ant. Franc. Vezzosi* Scrittori Teatini. Roma 1780. T. I. p. 227. *Zaccaria* Annali d' Italia T. II. P. II. 234. *Fabrini* p. 285. *Cardella* T. IX. p. 44. *Novaes* T. XIV. p. 229. *Cancellieri* Diss. sopra *Cristoforo Colombo*, e *Gio. Gersen*. Roma per Francesco Bourliè 1809. p. 322.

[1] Se ne vedranno registrate le gesta nelle *Memorie de' Tesorieri Generali Pontificj del Sig. Ab. Cancellieri*, che son persuaso, che compariranno assai più copiose, e più accurate di quelle di *Fr. Antonio Vitale dal Pontificato di Giovanni XX. fino a' nostri tempi. Napoli* 1782. *dalla Stamperia Simoniana* 4; anche per l'aggiunta delle Notizie spettanti ai sette consecutivi Tesorierati degli Emi Signori Cardinali *Fabrizio Ruffo*, *Girolamo della Porta*, *Lorenzo Litta*, *Alessandro Lante*, *Luigi Ercolani*, e *Cesare Guerrieri Gonzaga*; e dell'attuale, non mai abbastanza lodato, Monsignor *Belisario Cristaldi*; oltre l'*Appendice* di un' *Accademia* di Versi Latini, in varj metri, con Orazione, tenuta in Fermo nel 1718, dal Ch. P. *Giulio Cesare Cordara*, che ivi era Maestro di Rettorica, in onore del *Card. Carlo Colligola*, che era stato *Tesoriere*

mia cum laude gerit, in sacrum *Senatum proxime provehendus*.

di *Clemente XI*, d' *Innocenzo XIII*, e di *Benedetto XIII*.

([a]) V. p. 25. E' nota la *Formola*, che ora si usa dal Sommo Pontefice, nel conferirlo, e che è riportata dal *Cancellieri*, nella descrizione de' *Concistori pubblici, e segreti*. *Roma* 1796 p. 385, ove anche p. 389 si descrive la cerimonia, con la quale Monsignor *Guardaroba* lo presenta nella sera del Giovedì al novello Porporato; ma non così l'antica, registrata dal *Cattico* Acta Caer. p. 62, che è del seguente tenore. *Ad laudem Dei Omnipotentis, exaltationem quoque Catholicae Fidei, pro qua etiam paratus sis, si expediat, proprium Sanguinem fundere, damus, et capiti tuo imponimus Cappellum rubeum*. Il *P. Stanislao Santinelli*, nel T. XXVI degli Opuscoli *Calogerà* p. 323, ha illustrato le parole della Costituzione *Militantis Ecclesiae*, d' *Innocenzo* X, *solo Pileo de pretioso Christi Sanguine rubente insigniti*, in conferma delle Bolle di *Gregorio XV*, e di *Urbano VIII*, che vietavano di aggiugnere agli Stemmi, ed ai Suggelli Cardinalizj, verun'altra Insegna, ed alle quali fu derogato da *Clemente XI*. Il suddetto *Cancellieri* nel *Mercato* p. 259 ha descritta l'origine del *Cappello rosso*, introdotto nel 1244, da *Innocenzo IV*, nel *Concilio* di *Clugny*; ed i diversi usi del medesimo, nella *Processione* del *Corpus Domini*; nelle *Cavalcate*, in cui, oltre il proprio, che ogni *Cardinale* tiene in testa, sogliono portarsene quattro, sopra un'asta, da altrettanti Camerieri segreti; e dietro le spalle, o appesi al braccio sinistro, da' loro *Palafrenieri*,

nella mattina della vigilia della Festa di *S. Anna*, sopra Mule bardate Pontificalmente; e nel Letto funebre degli stessi *Cardinali*, in mezzo al piede del quale, nella parte anteriore, suole attaccarsi; appendendosi poi alla Volta della Cappella di quella Chiesa, in cui restano sepolti. Sopra di esso esiste un rarissimo Librerro, intitolato, *Francisci Novelli Opusculum novellum de Pileo Cardineo, et amplissimis Cardinalibus ad Paulum III. Rom. Pont. Max. Romae apud Ant. Bladum* 1536. 8. Gli eredi di *Gio. Lorenzo Barbiellini* nel 1752 pubblicarono il Prospetto de' cinque volumi in fol. degli *Atti Cerimoniali*, che volea dare alla luce il dottissimo Padre Abate *Gio. Batt. Gattico* di Novara, Canonico Lateranense. Il terzo dovea contenere tutto ciò, che riguarda il *Sacro Collegio*. Ma per somma disavventura, quest' Opera importantissima non ha potuto oltrepassare la pagina 208 del T. II, assai più raro del primo, stampato nel 1753.

(*b*) Nella nuova interessantissima *Stor.dell'Accademia de'Lincei*, che è per produrre il Sig. Ab. *Cancellieri*, col *Facsimile Litografico* del *Catalogo autografo membranaceo* de' 32 Accademici, e di 115 *Cifre*, contenute in XXII *Lettere originali*, maravigliosamente interpetrate dal Ch. Sig. Conte *Domenico Morosini* di Venezia, si vedrà la descrizione del *Fiore* della *Pianta Cardinale*, che è la *Lobelia Cardinalis*, spiegata dal *Linneo* nell' *Act. Upsal.* an. 1741. p. 23, perchè i suoi vaghi Fiori si tingono del vermiglio della *Porpora Cardinalizia*; fatta da *Fabio Colonna Linceo*, autore del famoso Trattato *de Purpura ab Animali Testaceo fusa*. *Romae* 1616, in una sua Lettera de' 12 Agosto 1628, stampata nel T. VII. del Giornale de'Lettera-

ti p. 149 ; ed anche nelle sue dottissime annotazioni al *Tesoro Messicano dell' Hernandez*, ove alla p. 180. ne riporta il Rame , col titolo . *Flos Cardinalis Francisci Barberini* , *coccineo spicato flore* .

DISTICHON

INSCRIPTVM . SVB . DEPICTIS . INSIGNIBVS

SS . D . N . PII . VII . PONT . OPT . MAX .

V . E . ANTONII . PALLOTTAE . CARD . NOVENSILIS

AC . FERRARIAE . INCLYTAE . EIVS . PATRIAE

IN . PAPYRO . OLEO . ILLITA

ABDITIS . RETRO . LVMINIBVS

PER . DVAS . NOCTES . PELLVCENTE

SVPER . OSTIVM . DOMVS

FRANCISCI . CANCELLIERI

PVBLICOR . FERRARIAE . NEGOTIORVM

CVRAM . IN . VRBE . AGENTIS . EMERITI

VICO . IVLIO

DIVERTICVLO . AD . AED . BONONIENS .

QVOD . PALLOTTA . SACRO . FVLGES . INSIGNIS . IN . OSTRO

HAEC . TVA . FESTIVO . NVNC . MICAT . IGNE . DOMVS

INDICE

ERRATA				CORRIGE
Pag.	N.	L.		
2	5	3	1585	1587
4	5	17	*aedes*	*has aedes*
7	6	1	30 Agosto 1620	19 Nov. 1629
8	6	9	*Parelli*	*Petrelli*
17	10	5	1790.	1798
18	13	3	allora Prefetto	già Prefetto
20	15	16	terza festa di Pasqua	dell' ascensione

IMPRIMATUR.

Si videbitur Rev. P. Magistro S. P. A.

J. Archiep. Damascen. Vicesg.

NIHIL OBSTAT.

Fr. Joseph Maria Velzi Proc. Gen. Ord. Præd.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Magist. et Rev. S. P. A. M. Soc.